

DOPPIOZERO

Picnic a Ninfa

Alberto Saibene

11 Luglio 2013

Per tutto l'inverno c'era stato un fitto scambio di e-mail: chi avrebbe dovuto partecipare, quale il *dress code*, come avremmo organizzato il picnic. Argomenti futili in apparenza, ma l'occasione lo richiedeva. Attraverso Sophie, eravamo stati invitati alla giornata di primavera organizzata dagli amici del [giardino di Ninfa](#), un club di inglesi perlopiÅ¹ residenti a Roma che perpetuano la memoria della famiglia Caetani, principi di Sermoneta, e della loro creatura piÅ¹ bella: un giardino all'inglese, proprio sotto i Monti Lepini (circa un'ora a sud di Roma).



Era di maggio e il ristretto gruppo di invitati si radunÅ² nella foresteria per ascoltare le parole di benvenuto dei discendenti di rami collaterali (se ho inteso bene) delle famiglie dei principi che, per tradizione, sposavano donne inglesi o americane. In silenzio abbiamo appreso la storia del giardino che nasce da una

bonifica di fine Ottocento di un'area paludosa che aveva invaso Ninfa, cittadina abbandonata nel XIV secolo e di cui restano ruderi che sembrano nati dalla fantasia di Walter Scott. La piÃ¹ celebre tra le spose Caetani (Gelasio e Roffredo, nomi, ne converrete, poco adatti per il XX secolo, sono stati gli ultimi epigoni della dinastia) fu Marguerite Chapin Caetani, fondatrice di *Commercia* e *Botteghe Oscure*, raffinatissime riviste che trasmettevano un'idea salvifica della letteratura e trovano un esatto corrispettivo nel giardino.



Qualcuno sussurrava che qui Bassani scrisse parte del *Giardino dei Finzi Contini*, mentre una signora inglese chiedeva quale fosse l'equivalente italiano di "garden of Eden". Per un momento ho pensato all'elegantone Sir [Anthony Eden](#), modello per generazioni di anglofili italiani. Avevo infatti interpretato il *casual dress* dell'invito al mio meglio, ma un amico mi fulminÃ² con la battuta che il domestico fa ad Alberto Sordi in *Fumo di Londra*: "dottore c'Ã© solo lei vestito da inglese!". D'altra parte tra gli invitati si annoveravano: l'Ambasciatore giapponese e Signora, l'Ambasciatore britannico presso la Santa Sede e Signora, una principessa Borghese ("sono venuta in treno da Roma. Ã© comodissimo. D'ora in poi solo cosÃ¬-Ã©"), una

discendente di un'illustre famiglia di nobilt  borbonica. Completava il gruppo un fritto misto di meno immacolata provenienza, con una maggioranza di *English Eccentrics* degni dei fratelli Sitwell.



Lo splendore del giardino, le fioriture di cos  diversi tipi di rose, le acque immacolate che facevano da cornice alla flora subacquea richiederebbero, per una descrizione adeguata, la perizia della mia vicina di blog [Angela Borghesi](#). Quel che mi sembra di aver capito   che il disegno del giardino, per cos  dire a geometria variabile, con prospettive continuamente cangianti, la studiata disposizione di alberi ad alto fusto, cespugli e le molteplici fioriture, hanno il compito di immergerti in una bellezza davvero spirituale e rinforzano la suggestione, ma forse   verit , delle possibilit  consolatorie della natura. Non si vive di solo spirito e giunta l'ora di pranzo il gruppo ormai affiatato si divideva tra chi aveva pagato 30 euro per un buffet offerto in forma di *garden party* (cio  senza volgari tavolate) dall'aspetto molto semplice ma invitante (pastasciutta, cotolettine, piattoni, fragole e panna) e gli integralisti del picnic.

La nostra tour leader, dopo aver dato disposizioni a tutti, si era limitata a portare un paio di bottiglie di vino (buone, per carit ), ma in nostro soccorso era giunto Stanley Stewart, noto *travel writer* britannico, ma per l'occasione soprattutto professionista del picnic (pare siano favolosi quelli che organizza in Dorset). Da un'impeccabile cesta di vimini sono sfilati, oltre a piatti, posate e bicchieri, una gustosa insalata d'orzo e una capponata su cui tutti si sono avventati dimenticando per un momento l'etichetta. La conversazione proseguiva, *more britannico*, tra argentini gorgoglii e sonore risate. Il gruppo si dava poi appuntamento, da l  a qualche settimana, per un recital di sonetti di Shakespeare davanti al cimitero acattolico di Roma. Io non sarei potuto andare e cos  qualche giorno dopo passeggiavo con un'antica fidanzata per il roseto comunale dell'Aventino. *Rosae Rosarum Rosis !* ma pi  che Shakespeare riaffiorava Gozzano: "non amo che le rose che non colsi".

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio   grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

